

Scheda 5.2

COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

PARTE SECONDA

Capitolo Quinto: stralci del Documento

LA FAMIGLIA CELLULA VITALE DELLA SOCIETÀ

I. LA FAMIGLIA PRIMA SOCIETÀ NATURALE

- ❖ *L'importanza e la centralità della famiglia, in ordine alla persona e alla società, è ripetutamente sottolineata nella Sacra Scrittura: « Non è bene che l'uomo sia solo » (Gen 2,18). Fin dai testi che narrano la creazione dell'uomo (cfr. Gen 1,26-28; 2,7-24) emerge come — nel disegno di Dio — la coppia costituisca « la prima forma di comunione di persone ».⁴⁵⁸ Eva è creata simile ad Adamo, come colei che, nella sua alterità, lo completa (cfr. Gen 2,18) per formare con lui « una sola carne » (Gen 2,24; cfr. Mt 19,5-6).⁴⁵⁹ Al tempo stesso, entrambi sono impegnati nel compito procreativo, che li rende collaboratori del Creatore: « Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra » (Gen 1,28). La famiglia si delinea, nel disegno del Creatore, come « il luogo primario della “umanizzazione” della persona e della società » e « culla della vita e dell'amore ».(209)*
- ❖ *Nella famiglia si impara a conoscere l'amore e la fedeltà del Signore e la necessità di corrispondervi. Per tutto questo, il Signore si fa garante dell'amore e della fedeltà coniugale (cfr. Mt 2,14-15). Gesù nacque e visse in una famiglia concreta accogliendone tutte le caratteristiche proprie ⁴⁶¹ e conferì eccelsa dignità all'istituto matrimoniale, costituendolo come sacramento della nuova alleanza (cfr. Mt 19,3-9). (210)*
- ❖ *La Chiesa considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari, e la pone al centro della vita sociale. La famiglia, che nasce dall'intima comunione di vita e d'amore coniugale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna,⁴⁶³ possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale, in quanto luogo primario di relazioni interpersonali, prima e vitale cellula della società:⁴⁶⁴ essa è un'istituzione divina come prototipo di ogni ordinamento sociale (211)*
- ❖ *La famiglia è importante e centrale in riferimento alla persona. In questa culla della vita e dell'amore, l'uomo*

a) L'importanza della famiglia per la

<p>persona</p> <p>b) L'importanza della famiglia per la società</p> <p>II. IL MATRIMONIO FONDAMENTO</p>	<p><i>nasce e cresce: quando nasce un bambino, alla società viene fatto il dono di una nuova persona, che è « chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri ».</i>⁴⁶⁵ <i>Nel clima di naturale affetto che lega i membri di una comunità familiare, le persone sono riconosciute e responsabilizzate nella loro integralità:</i> « La prima e fondamentale struttura a favore dell' "ecologia umana" è la famiglia, in seno alla quale l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità ed al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona ».⁴⁶⁷ (212)</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società.</i> La comunità familiare, infatti, nasce dalla comunione delle persone: « La "comunione" riguarda la relazione personale tra l' "io" e il "tu". La "comunità" invece supera questo schema nella direzione di una "società", di un "noi". La famiglia, comunità di persone, è pertanto la prima "società" umana ».⁴⁶⁸ ❖ <i>Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo. Senza famiglie forti nella comunione e stabili nell'impegno, i popoli si indeboliscono.</i> In famiglia si fa l'apprendistato delle responsabilità sociali e della solidarietà.⁴⁷⁰ (213) ❖ <i>Va affermata la priorità della famiglia rispetto alla società e allo Stato.</i> La famiglia, infatti, almeno nella sua funzione procreativa, è la condizione stessa della loro esistenza.⁴⁷¹ <i>La famiglia, soggetto titolare di diritti inviolabili, trova la sua legittimazione nella natura umana e non nel riconoscimento dello Stato. Essa non è, quindi, per la società e per lo Stato, bensì la società e lo Stato sono per la famiglia. La società e lo Stato, nelle loro relazioni con la famiglia, hanno invece l'obbligo di attenersi al principio di sussidiarietà.</i> In forza di tale principio, le autorità pubbliche non devono sottrarre alla famiglia quei compiti che essa può svolgere bene da sola o liberamente associata con altre famiglie; d'altra parte, le stesse autorità hanno il dovere di sostenere la famiglia assicurandole tutti gli aiuti di cui essa ha bisogno per assumere in modo adeguato tutte le sue responsabilità.⁴⁷² (214) ❖ <i>La famiglia ha il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati e dei valori propri di questo istituto, che non</i>
---	--

DELLA FAMIGLIA

a) Il valore del matrimonio

*dipende dall'uomo, ma da Dio stesso.*⁷³ L'istituto del matrimonio deve la sua stabilità all'ordinamento divino.⁴⁷⁵

È un istituto che nasce, anche per la società, « dall'atto umano col quale i coniugi vicendevolmente si danno e si ricevono »⁴⁷⁶ e **si fonda sulla stessa natura dell'amore coniugale** che, in quanto dono totale ed esclusivo, da persona a persona, **comporta un impegno definitivo espresso con il consenso reciproco, irrevocabile e pubblico.**⁴⁷⁷ Tale impegno comporta che i rapporti tra i membri della famiglia siano improntati anche al senso della giustizia e, quindi, al **rispetto dei reciproci diritti e doveri.**(215)

❖ Nonostante i numerosi mutamenti verificatisi nel corso dei secoli nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali, **in tutte le culture esiste un certo senso della dignità dell'unione matrimoniale**, sebbene non traspaia ovunque con la stessa chiarezza.⁴⁷⁸ Tale dignità va rispettata nelle sue caratteristiche specifiche, che esigono di essere salvaguardate di fronte ad ogni tentativo di stravolgimento. **La società non può disporre del legame matrimoniale, con il quale i due sposi si promettono fedeltà, assistenza e accoglienza dei figli, ma è abilitata a disciplinarne gli effetti civili.**(216)

❖ *Il matrimonio ha come suoi tratti caratteristici: la totalità*, per cui i coniugi si donano reciprocamente in tutte le componenti della persona, fisiche e spirituali; *l'unità* che li rende « una sola carne » (Gen 2,24); *l'indissolubilità* e *la fedeltà* che la donazione reciproca e definitiva comporta; *la fecondità* a cui essa naturalmente si apre.⁴⁷⁹ (217)

❖ *Il matrimonio, nella sua verità « oggettiva », è ordinato alla procreazione e all'educazione dei figli.*⁴⁸¹ L'unione matrimoniale, infatti, fa vivere in pienezza quel dono sincero di sé, il cui frutto sono i figli, a loro volta dono per i genitori, per l'intera famiglia e per tutta la società.⁴⁸² *Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito unicamente in vista della procreazione:*⁴⁸³ il suo carattere indissolubile e il suo valore di comunione permangono anche quando i figli, pur vivamente desiderati, non giungono a completare la vita coniugale. **Gli sposi, in questo caso, « possono mostrare la loro generosità adottando bambini abbandonati oppure compiendo servizi significativi a favore del prossimo ».**⁴⁸⁴ (218)

b) Il sacramento del matrimonio

❖ Il centro della rivelazione del progetto d'amore divino è il dono che Dio fa all'umanità del Figlio Suo Gesù Cristo, « lo Sposo che ama e si dona come Salvatore all'umanità, unendola a Sé come suo corpo. **Dall'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, che mostra la sua pienezza nell'offerta consumata sulla Croce, discende la sacramentalità del matrimonio, la cui Grazia conforma l'amore degli sposi all'Amore di Cristo per la Chiesa. Il**

<p>III. LA SOGGETTIVITÀ SOCIALE DELLA FAMIGLIA</p> <p>a) L'amore e la formazione di una comunità di persone</p>	<p>matrimonio, in quanto sacramento, è un'alleanza di un uomo e una donna nell'amore.⁴⁸⁷ (219)</p> <p>❖ <i>Il sacramento del matrimonio assume la realtà umana dell'amore coniugale in tutte le implicazioni e « abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio” ».</i>⁴⁸⁸ Intimamente unita alla Chiesa, in forza del vincolo sacramentale, la rende <i>Chiesa domestica</i>. La carità coniugale, che sgorga dalla carità stessa di Cristo, offerta attraverso il Sacramento, rende i coniugi cristiani testimoni di una socialità nuova, ispirata al Vangelo e al Mistero pasquale. Con la loro stessa vita essi sono chiamati ad essere testimoni e annunciatori del significato religioso del matrimonio, che la società attuale fa sempre più fatica a riconoscere, specialmente quando accoglie visioni relativistiche anche dello stesso fondamento naturale dell'istituto matrimoniale. (220)</p> <p>❖ « L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire ». ⁴⁹¹ Dall'amore nascono rapporti vissuti all'insegna della gratuità. L'esistenza di famiglie che vivono in tale spirito si pone come « prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore ». ⁴⁹³ (221)</p> <p>❖ <i>L'amore si esprime anche mediante una premurosa attenzione verso gli anziani che vivono nella famiglia: la loro presenza può assumere un grande valore.</i> « Non solo possono rendere testimonianza del fatto che vi sono aspetti della vita, come i valori umani e culturali, morali e sociali, che non si misurano in termini economici o di funzionalità, ma offrire anche un contributo efficace nell'ambito lavorativo e in quello della responsabilità. Si tratta, infine, non solo di fare qualcosa per gli anziani, ma anche di accettare queste persone come collaboratori responsabili.⁴⁹⁴ Se gli anziani si trovano in una situazione di sofferenza e dipendenza, non solo hanno bisogno di cure sanitarie e di un'assistenza appropriata, ma, soprattutto, di essere trattati con amore.(222)</p> <p>❖ <i>L'essere umano è fatto per amare e senza amore non può vivere.</i> Una società che tende sempre più a relativizzare e a banalizzare l'esperienza dell'amore e della sessualità esalta gli aspetti effimeri della vita e ne oscura i valori fondamentali: diventa quanto mai urgente annunciare e testimoniare che la verità dell'amore e della sessualità coniugale esiste là dove si realizza un dono pieno e totale delle persone con le caratteristiche dell'unità e della fedeltà.⁴⁹⁵.(223)</p>
---	--

- ❖ *Di fronte alle teorie che considerano l'identità di genere soltanto come prodotto culturale e sociale derivante dall'interazione tra la comunità e l'individuo, prescindendo dall'identità sessuale personale e senza alcun riferimento al vero significato della sessualità, **la Chiesa non si stancherà di ribadire il proprio insegnamento: « Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale.**⁴⁹⁶ È questa una prospettiva che fa considerare doverosa la conformazione del diritto positivo alla legge naturale, secondo la quale **l'identità sessuale è indisponibile, perché è la condizione oggettiva per formare una coppia nel matrimonio.** (224)*
- ❖ ***La natura dell'amore coniugale esige la stabilità del rapporto matrimoniale e la sua indissolubilità.** La stabilità e l'indissolubilità dell'unione matrimoniale non devono essere affidate esclusivamente all'intenzione e all'impegno delle singole persone coinvolte: **la responsabilità della tutela e della promozione della famiglia come fondamentale istituzione naturale,** proprio in considerazione dei suoi vitali e irrinunciabili aspetti, **competete piuttosto all'intera società.** La necessità di conferire un carattere istituzionale al matrimonio, fondandolo su un atto pubblico, socialmente e giuridicamente riconosciuto, deriva da basilari esigenze di natura sociale. *L'introduzione del divorzio nelle legislazioni civili ha alimentato una visione relativistica del legame coniugale* e si è ampiamente manifestata come una « vera piaga sociale ». ⁴⁹⁷ (225)*
- ❖ ***La Chiesa non abbandona a se stessi coloro che, dopo un divorzio, si sono risposati.** Da parte loro queste persone, in quanto battezzate, possono e anzi devono partecipare alla vita ecclesiale. Agendo in tal modo, **la Chiesa** professa la propria fedeltà a Cristo e alla Sua verità; Con ferma fiducia essa **crede che anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore, ed in tale stato tuttora vivono, potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza,** se avranno perseverato nella preghiera, nella penitenza e nella carità. ⁵⁰⁰ (226)*
- ❖ ***Le unioni di fatto, il cui numero è progressivamente aumentato, si basano su una falsa concezione della libertà di scelta degli individui** ⁵⁰¹ **e su un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia.** L'eventuale equiparazione legislativa tra la famiglia e le « unioni di fatto » si tradurrebbe in un discredito del modello di famiglia. (227)*
- ❖ ***Un problema particolare collegato alle unioni di fatto è quello riguardante la richiesta di riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali.** Vi si oppone, innanzi tutto, l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita, secondo il progetto inscritto da Dio nella stessa struttura dell'essere umano. È di ostacolo, inoltre, l'assenza dei presupposti per quella*

<p>b) La famiglia è il santuario della vita</p>	<p>complementarità interpersonale che il Creatore ha voluto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e la femmina.⁵⁰⁴</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>La persona omosessuale deve essere pienamente rispettata nella sua dignità⁵⁰⁵ e incoraggiata a seguire il piano di Dio con un impegno particolare nell'esercizio della castità.⁵⁰⁶ « Se dal punto di vista legale il matrimonio tra due persone di sesso diverso fosse solo considerato come uno dei matrimoni possibili, il concetto di matrimonio subirebbe un cambiamento radicale, con grave detrimento del bene comune. Mettendo l'unione omosessuale su un piano giuridico analogo a quello del matrimonio o della famiglia, lo Stato agisce arbitrariamente ed entra in contraddizione con i propri doveri ».⁵⁰⁸ (228)</i> ❖ <i>La solidità del nucleo familiare è una risorsa determinante per la qualità della convivenza sociale, perciò la comunità civile non può restare indifferente di fronte alle tendenze disgregatrici che minano alla base i suoi stessi pilastri portanti. Se una legislazione può talvolta tollerare comportamenti moralmente inaccettabili,⁵⁰⁹ non deve mai indebolire il riconoscimento del matrimonio monogamico indissolubile quale unica forma autentica della famiglia. È compito della comunità cristiana e di tutti coloro che hanno a cuore il bene della società riaffermare che « la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società ».⁵¹¹ (229)</i> ❖ <i>L'amore coniugale è per sua natura aperto all'accoglienza della vita.⁵¹² Nel compito procreativo si rivela in modo eminente la dignità dell'essere umano, chiamato a farsi interprete della bontà e della fecondità che discendono da Dio. La procreazione esprime la soggettività sociale della famiglia ed avvia un dinamismo di amore e di solidarietà tra le generazioni che sta alla base della società (230)</i> ❖ <i>La famiglia fondata sul matrimonio è davvero il santuario della vita, « il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana ».⁵¹⁵ Le famiglie cristiane, in forza del sacramento ricevuto, hanno la peculiare missione di essere testimoni e annunciatrici del Vangelo della vita. È per questo motivo che « servire il Vangelo della vita comporta che le famiglie, specie partecipando ad apposite associazioni, si adoperino affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non ledano in nessun modo il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, ma lo difendano e lo promuovano ».⁵¹⁸ (231)</i> ❖ <i>La famiglia contribuisce in modo eminente al bene sociale</i>
---	---

*mediante la paternità e la maternità responsabili, forme peculiari della speciale partecipazione dei coniugi all'opera creatrice di Dio.*⁵¹⁹ Le motivazioni che devono guidare gli

sposi nell'esercizio responsabile della paternità e della maternità derivano dal pieno riconoscimento dei propri doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia di valori.(232)

- ❖ *Circa i « mezzi » per attuare la procreazione responsabile, vanno anzitutto rifiutati come moralmente illeciti sia la sterilizzazione sia l'aborto.*⁵²¹ Quest'ultimo, in particolare, è un abominevole delitto e costituisce sempre un disordine morale particolarmente grave;⁵²³ *Va pure rifiutato il ricorso ai mezzi contraccettivi nelle loro diverse forme:*⁵²⁴ *tale rifiuto si fonda su una corretta e integrale concezione della persona e della sessualità umana*⁵²⁵ *ed ha il valore di un'istanza morale a difesa del vero sviluppo dei popoli.*⁵²⁶
- ❖ *Il giudizio circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare spetta soltanto agli sposi.* È questo un loro diritto inalienabile, da esercitare davanti a Dio, considerando i doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società.⁵²⁸ L'intervento dei pubblici poteri, nell'ambito delle loro competenze, per la diffusione di un'appropriata informazione e l'adozione di opportune misure in campo demografico, deve essere compiuto nel rispetto delle persone e della libertà delle coppie e non può mai sostituirsi alle loro scelte.⁵²⁹ (234)
- ❖ *Il desiderio di maternità e paternità non giustifica alcun « diritto al figlio », mentre invece sono evidenti i diritti del nascituro, al quale devono essere garantite condizioni ottimali di esistenza, mediante la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio e la complementarità delle due figure, paterna e materna.*⁵³⁰ Occorre ribadire che non sono moralmente accettabili tutte le *tecniche riproduttive*.¹ Evitare il ricorso alle diverse forme di cosiddetta *procreazione assistita*, sostitutiva dell'atto coniugale, significa rispettare — sia nei genitori sia nei figli che essi intendono generare — l'integrale dignità della persona umana.⁵³² Sono leciti, invece, i mezzi che si configurano come aiuto all'atto coniugale o al raggiungimento dei suoi effetti.⁵³³ (235)
- ❖ *Una questione di particolare rilevanza sociale e culturale, per le molteplici e gravi implicazioni morali che presenta, è quella riferita alla clonazione umana, termine che di per sé, in senso generico, significa riproduzione di una entità biologica geneticamente identica a quella di origine Dal punto di vista etico la semplice replicazione di cellule normali o di porzioni di DNA non presenta problemi etici particolari. Ben diverso è il giudizio del Magistero sulla clonazione propriamente detta. È contraria alla dignità della procreazione umana perché si realizza in assenza totale dell'atto di amore personale tra gli sposi, essendo una*

<p>c) Il compito educativo</p>	<p>riproduzione agamica e asessuale.⁵³⁴ (236)</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ La paternità e la maternità rappresentano un compito di natura non semplicemente fisica, ma spirituale; attraverso di esse, infatti, passa la genealogia della persona, che ha il suo eterno inizio in Dio e che a Lui deve condurre ». ⁵³⁷ Accogliendo la vita umana nella unitarietà delle sue dimensioni, fisiche e spirituali, le famiglie contribuiscono alla « <i>comunione delle generazioni</i> » e danno in questo modo un essenziale e insostituibile contributo allo sviluppo della società. (237) ❖ Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili.⁵⁴¹ (238) ❖ La famiglia ha un ruolo del tutto originale e insostituibile nell'educazione dei figli.⁵⁴² L'amore dei genitori, mettendosi al servizio dei figli per aiutarli a trarre da loro (« <i>e-ducere</i> ») il meglio di sé, trova la sua piena realizzazione proprio nel compito educativo. ❖ Il diritto-dovere dei genitori di educare la prole si qualifica « come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e ... pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato ». ⁵⁴⁴ I genitori hanno il diritto-dovere di impartire un'educazione religiosa e una formazione morale ai loro figli.⁴⁵ (239) ❖ I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli. Spetta a loro, dunque, esercitare con senso di responsabilità l'opera educativa in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali. I genitori hanno il diritto di scegliere gli strumenti formativi rispondenti alle proprie convinzioni e di cercare i mezzi che possano aiutarli nel loro compito di educatori, anche nell'ambito spirituale e religioso. Le autorità pubbliche hanno il dovere di garantire tale diritto e di assicurare le condizioni concrete che ne consentono l'esercizio.⁵⁴⁷ In tale contesto si pone anzitutto il tema della collaborazione tra famiglia e istituzione scolastica.(240) ❖ I genitori hanno il diritto di fondare e sostenere istituzioni educative. Le autorità pubbliche devono far sì che « i pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari, che impediscano o limitino ingiustamente l'esercizio di questa libertà ». ⁵⁴⁸ (241) ❖ La famiglia ha la responsabilità di offrire un'educazione
---------------------------------------	--

b) Famiglia, vita economica e lavoro

nel lutto, a quanti sono nel dubbio, nella solitudine o nell'abbandono; una solidarietà che si apre all'accoglienza, all'affidamento o all'adozione; che sa farsi voce di ogni situazione di disagio presso le istituzioni, affinché intervengano secondo le loro specifiche finalità.(246)

- ❖ ***Le famiglie, lungi dall'essere solo oggetto dell'azione politica, possono e devono diventare soggetto di tale attività, adoperandosi « affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia.*** In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere “protagoniste” della cosiddetta “politica familiare” e assumersi la responsabilità di trasformare la società ». ⁵⁵⁹ A tale scopo **va rafforzato l'associazionismo familiare.** Sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, deve essere riconosciuto il legittimo ruolo delle famiglie e delle associazioni familiari nella elaborazione e nell'attuazione dei programmi che interessano la vita della famiglia ». ⁵⁶⁰ (247)
- ❖ ***Il rapporto che intercorre tra la famiglia e la vita economica è particolarmente significativo.*** La famiglia, dunque, va considerata, a buon diritto, come una protagonista essenziale della vita economica, orientata non dalla logica del mercato, ma da quella della condivisione e della solidarietà tra le generazioni. (248)
- ❖ ***Un rapporto del tutto particolare lega la famiglia e il lavoro:*** « la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano ». ⁵⁶¹ Tale rapporto affonda le sue radici nella relazione che intercorre tra la persona e il suo diritto a possedere il frutto del proprio lavoro e riguarda non solo il singolo come individuo, ma anche come membro di una famiglia, intesa quale « *società domestica* ». ⁵⁶²
- ❖ ***Il lavoro è essenziale in quanto rappresenta la condizione che rende possibile la fondazione di una famiglia, i cui mezzi di sussistenza si acquistano mediante il lavoro.*** Il lavoro condiziona anche il processo di sviluppo delle persone, poiché una famiglia colpita dalla disoccupazione rischia di non realizzare pienamente le sue finalità. ⁵⁶³
- ❖ ***L'apporto che la famiglia può offrire alla realtà del lavoro è prezioso e, per molti versi, insostituibile.*** Si tratta di un contributo che si esprime sia in termini economici sia mediante le grandi risorse di solidarietà che la famiglia possiede e che costituiscono un importante appoggio per chi, al suo interno, si trova senza lavoro o è alla ricerca di un'occupazione. (249)
- ❖ ***Per tutelare questo rapporto tra famiglia e lavoro, un elemento da apprezzare e salvaguardare è il salario familiare,*** ossia un salario sufficiente a mantenere e a far vivere dignitosamente la famiglia. ⁵⁶⁴ Tale salario deve

V. LA SOCIETÀ A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

permettere la realizzazione di un risparmio che favorisca l'acquisizione di qualche forma di proprietà, come garanzia di libertà. (250)

- ❖ *Nel rapporto tra famiglia e lavoro, una speciale attenzione va riservata al lavoro della donna in famiglia, il cosiddetto lavoro di cura, che chiama in causa anche le responsabilità dell'uomo come marito e come padre. Il lavoro di cura, a cominciare da quello della madre, proprio perché finalizzato e dedicato al servizio della qualità della vita, costituisce un tipo di attività lavorativa eminentemente personale e personalizzante, che deve essere socialmente riconosciuta e valorizzata,⁵⁶⁷ anche mediante un corrispettivo economico almeno pari a quello di altri lavori.⁵⁶⁸ (251)*
- ❖ *Il punto di partenza per un corretto e costruttivo rapporto tra la famiglia e la società è il riconoscimento della soggettività e della priorità sociale della famiglia. Il loro intimo rapporto impone che « la società non venga mai meno al suo fondamentale compito di rispettare e di promuovere la famiglia stessa ».⁵⁷⁰ **La società e, in particolare, le istituzioni statali** — nel rispetto della priorità e « precedenza » della famiglia — **sono chiamate a garantire e favorire la genuina identità della vita familiare e a evitare e combattere tutto ciò che la altera e ferisce.** La società e lo Stato non possono, pertanto, né assorbire, né sostituire, né ridurre la dimensione sociale della famiglia stessa; piuttosto devono onorarla, riconoscerla, rispettarla e promuoverla **secondo il principio di sussidiarietà.**⁵⁷¹ (252)*
- ❖ *Il servizio della società alla famiglia si concretizza nel riconoscimento, nel rispetto e nella promozione dei diritti della famiglia.⁵⁷² Tutto ciò richiede la realizzazione di autentiche ed efficaci politiche familiari con interventi precisi in grado di affrontare i bisogni che derivano dai diritti della famiglia come tale. In tal senso, è necessario il prerequisito, essenziale e irrinunciabile, del riconoscimento — che comporta la tutela, la valorizzazione e la promozione — dell'identità della famiglia, società naturale fondata sul matrimonio. (253)*
- ❖ *Il riconoscimento, da parte delle istituzioni civili e dello Stato, della priorità della famiglia su ogni altra comunità e sulla stessa realtà statale, comporta il superamento delle concezioni meramente individualistiche e l'assunzione della dimensione familiare come prospettiva, culturale e politica, irrinunciabile nella considerazione delle persone. Ciò non si pone in alternativa, ma piuttosto a sostegno e tutela degli stessi diritti che le persone hanno singolarmente. (254)*

Riflessione Carismatica

Vedere e Comprendere

La relazione che stabiliamo con la realtà e con tutto ciò che la riguarda è condizionato dalla percezione che ne abbiamo ricavato. È quindi essenziale che **il nostro guardare sia intenzionale**. Siamo chiamate ad osservare attentamente la nostra vita personale, l'esperienza delle nostre comunità, dell'Associazione Laici Canossiani, per scoprire se la nostra testimonianza di giustizia, pace e integrità del creato sia credibile e coerente. Allo stesso tempo dobbiamo essere consapevoli dell'attualità del grido dei poveri convincendoci che il loro bene **“è l'unico scopo dell'Istituto”**.

**Focalizziamo quindi il nostro sguardo sull'indigenza dei poveri
riconoscendo le nostre stesse povertà.**

Per essere agenti di trasformazione, occorre essere capaci, non solo di vedere le situazioni dei poveri, delle famiglie bisognose, ma anche di

“dare spiegazione del perché le cose stanno così”.

E' solo in questa prospettiva che possiamo considerare veramente trasformanti eventuali azioni preventive che saremo in grado di offrire e che renderanno la vita più umana.

Apertura alla verità ovunque si trovi

Pur consapevole delle numerose conseguenze negative della Rivoluzione Francese, Maddalena era aperta alla verità dei suoi ideali. Nello slogan “libertà, uguaglianza, fraternità” coglieva il significato cristiano che può dare risposte concrete ai problemi della gente.

Noi pure, nel considerare le realtà attuali, dobbiamo essere aperti ai semi di verità presenti nelle diverse religioni, nei diversi contesti sociali, politici e culturali. In questo modo ci educeremo ad avere uno sguardo consapevole su queste realtà.

Guardare i segni dei tempi

In tutti i suoi scritti Maddalena ci invita ad essere sensibili al **“grido dei poveri”**, i quali rappresentano la maggioranza della popolazione mondiale. Oggi i suoi amati poveri ci esortano ad essere altrettanto sensibili alle nuove condizioni che coinvolgono pesantemente la loro vita così che noi possiamo annunciare **la storia dell'amore di Dio per loro**.

L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi cambiamenti che progressivamente si estendono all'intero universo ...

*Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i **segni dei tempi** e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto.*

Concilio Vaticano II

Come **Famiglia Internazionale Canossiana**, ci troviamo di fronte ai rapidi cambiamenti e alle contrastanti realtà del mondo, caratterizzate e strutturate dal fenomeno della globalizzazione.

Problemi Sociali

Nel nostro mondo esistono numerosi problemi sociali. Sebbene questi non siano una novità, la forza della globalizzazione economica e le disuguaglianze sociali in aumento ne hanno acuito molti. Ripetiamo che quelli qui elencati non sono esaustivi, ma semplicemente evidenziano parecchie tendenze importanti:

Discriminazione, razzismo e xenofobia continuano,
Urbanizzazione, costringe le persone a vivere nelle baraccopoli con divario fra ricchi e poveri,
Violenza, continua ad affliggere il mondo, con brutalità e rappresaglie,
Abusi, affliggono milioni di persone di tutte le razze, classi e culture, fra individui e famiglie,
La Tecnologia delle Comunicazioni e i Mass Media, con pornografia allarmante,
Mancanza di Assistenza Sanitaria, i governi non stanziavano fondi sufficienti per la salute,
Violazione di altri diritti umani, abusi militari, pena di morte, ingiuste detenzioni carcerarie,
Gruppi Vulnerabili, donne, bambini, giovani, rifugiati e migranti, le famiglie.

Le famiglie

Ciascuna delle realtà già tratteggiate ha un impatto non solo sugli individui, ma su intere famiglie, contribuendo alla **rottura e alla disintegrazione della vita familiare**. Le situazioni in cui sono costretti a vivere immigrati e rifugiati distruggono letteralmente i gruppi familiari.

Molte donne sostengono da sole le responsabilità della famiglia. **Gli anziani e i disabili** sono spesso emarginati e questo dipende dal fatto che la persona viene valutata in base a ciò che è in grado di produrre.

La famiglia, riconosciuta come primo baluardo di difesa dei suoi membri, è essa stessa minacciata da tante forze esterne.

Questi punti chiave delle dimensioni sociali e degli effetti della globalizzazione devono impegnarci ad una più ampia e profonda ricerca, allo studio, alla riflessione e alla preghiera, se vogliamo essere fedeli alla raccomandazione di Maddalena di prenderci cura dei suoi amati poveri.

Spiritualità e Globalizzazione

Le promesse di una economia globale e una visione materialistica del mondo non hanno ancora procurato la vera felicità e la serenità agli uomini e alle donne del nostro tempo. Al contrario, hanno suscitato aspettative che hanno ridotto il tempo e l'energia umana a semplici prodotti che non possono essere sciupati per "attività non produttive".

Allo stesso tempo queste realtà hanno dato origine ad una **rinascita della spiritualità** in tutto il mondo. Un numero sempre maggiore di persone è alla ricerca di **quiete e solitudine**, sotto le forme di **meditazione e pratiche disciplinate**, che possano metterli in contatto con **l'Altro Trascendente**. Il senso di **solidarietà globale** va crescendo. Si stanno sempre più sviluppando spiritualità che esplorano la manifestazione di Dio nel creato, nelle esperienze degli oppressi.

Il nostro impegno di Laici Canossiani è quello di leggere la realtà del nostro mondo, insieme alle sue promesse e alle sue sfide, alla luce della fede. In questo modo saremo capaci di raccontare, fedelmente e con forza, la storia dell'amore di Dio e di camminare accanto alle nostre sorelle e ai nostri fratelli, mentre scoprono lo svolgersi di questa stessa storia d'amore nella loro vita.

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
- Amen

Introduzione

La fiducia in Dio è sorgente di gioia di vivere, è la forza per superare le difficoltà. Nella vita di famiglia è importante rincuorare le persone, nella luce della fede, perché le incertezze del cammino non siano di ostacolo, ma di spinta verso un bene più grande.

IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;
su pascoli erbosi ma fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca; mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male,
perché Tu sei con me, Signore.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

Sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne

Tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

salmò 22

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

“In quel tempo ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. E Gesù rispose: “Che ho da fare con te, donna? Non è ancora giunta la mia ora”. La madre disse ai servi: “Fate quello che vi dirà”. Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: “Riempite d’acqua le giare”; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l’acqua divenuta vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto

l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria ed i suoi discepoli credettero in lui." *Gv 2,1-11*

Lettera di Papa Giovanni Paolo II alle famiglie n° 5

"A Cana di Galilea, dove Gesù fu inviato ad un banchetto di nozze, la Madre, anch'essa presente, si rivolge ai servi dicendo: "Fate quello che vi dirà". Anche a noi Maria rivolge le stesse parole. E quanto Cristo ci dice, in questo particolare momento storico, costituisce un forte appello ad una grande preghiera con le famiglie e per le famiglie. La Vergine Madre ci invita ad unirci con questa preghiera ai sentimenti del Figlio, che ama ogni singola famiglia. Questo amore Egli ha espresso all'inizio della sua missione di Redentore, proprio con la sua presenza santificatrice a Cana di Galilea, presenza che tuttora continua. Preghiamo per le famiglie di tutto il mondo. Preghiamo per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, il Padre "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome"

Come famiglia di Dio, tenendoci per mano, diciamo insieme:

PADRE NOSTRO ...

PREGHIERA CONCLUSIVA

Dio, Trinità d'amore,
fa' che ogni famiglia cristiana
riscopra la sua dignità
e viva la sua responsabilità
di piccola Chiesa domestica,
germe di nuova umanità.

Fa' che cresca ogni giorno
nella fede, nella speranza e nell'amore;
fa' che sappia dividere il suo pane con chi ha fame,
che doni amore a chi è piccolo, povero, ammalato,
a chi è dimenticato e solo.

Riflessione personale e di Gruppo

1. **Leggi attentamente e con calma** il quinto capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa o gli stralci sopra citati del medesimo.

2. **Rifletti personalmente e col Gruppo dei Laici Canossiani**, sottolineando ciò che vi colpisce.

3. Il Compendio della Dottrina Sociale, in questo quinto capitolo, definisce la famiglia, secondo il disegno del Creatore, "luogo primario della umanizzazione della persona e della società...luogo primario delle relazioni interpersonali".

Una domanda: le nostre famiglie, anche quelle religiose, sono realmente "culle dell'amore"? Quali sono i valori irrinunciabili da porre a fondamento delle nostre comunità per fare di esse delle famiglie?

4. "L'istituto del matrimonio...deve la sua stabilità all'ordinamento divino". "La Chiesa non abbandona a se stessi i divorziati ...li incoraggia, li sostiene..." L'essere umano è fatto per amare e senza amore non può vivere..." Analizziamo la nostra società odierna.

Tre domande: che cosa minaccia, anche nei matrimoni cristiani, i tratti caratteristici delle unioni: totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità? Le nostre comunità cristiane sono attente ai fratelli che vivono situazioni difficili a causa del fallimento del matrimonio? Come li sostiene? Quali iniziative si possono mettere in atto in famiglia, a scuola, in parrocchia, per non relativizzare e banalizzare l'esperienza dell'amore e della sessualità?

5. "La famiglia è il santuario della vita".

Due domande: come sensibilizzare le famiglie in ordine ai temi di bioetica per contribuire a diffondere il vangelo della vita? A che livello è il nostro impegno, come singoli e associazione, per la difesa dei bambini, la loro educazione e il loro sviluppo integrale?

6. **Cerca** di incontrare te stesso, le tue aspirazioni più profonde, le tue responsabilità sociali.

Incontra Cristo Gesù: il Figlio in cui tu sei figlio, fratello per l'altro.

6. Invia o inviate al Coordinamento Internazionale Laici Canossiani i principi di riflessione che sostengono i vostri orientamenti pratici da condividere con tutti i Laici Canossiani dell'Associazione per un maggior impegno e solidarietà comune verso una civiltà dell'amore.


